

“POETI”

Vi ritrovo nei palpiti suscitati
dall'incomparabile bellezza
che vi accomuna.

Scorro titubante i segni
lasciati sul biancore lattiginoso,
comprendo l'incantevole
melodia delle sequenze.

Conosco solchi scavati in
scorze coriacee, gesti
decisi e insonnie.

Nelle fibre si diffonde
lancinante il verbo e quel
che voi provaste.

Così soltanto sento una
calma molle, si acquieta il
clangore delle dissonanze.

Persa in atmosfere
straordinarie destinate agli
eletti, quasi vi sfioro senza meritarmi.

Chiaro è il monito del giusto,
icastico l'esempio del virtuoso
ma è folgore la perdizione,
ingannevole eppur gradito
il languore del vizio.

Seguo la scia, naufraga
aggrappata al fuscello
vado alla deriva.

Benvenuto fiore del male
dalla tumida antera,
mio poeta di spleen e
delirio, veleggiando ebbro e
stremato ti concedi alla
burrasca immortale,
porti sul tuo battello il
simun di fuoco e un
sudario per me che
ancora farnetico in versi.

Resto e recito la parte
che mi rappresenta,
mi rende trasparente
in questo tedio
fastidioso e fosco.

Oltrepasso il limite
imposto dal copione,
lo schema stabilito.

Fievoli segnali invia
l'etere sghembo,
fuorvianti e vani
cenni fa il mio
regista muto.